Anno XXXVI. Sabato 13 Ottobre 1883 N. 238

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Socialismo e Monarchia

Gli scrittori radicali e socialisti gridano ad ogni momento, che la forma monarchica costituzionale non può accopiarsi al socialismo, scaraventano i loro strali più avvelenati, coprono della loro più fine ironia il ministro Berti, che, in Italia, tenta con grandi leggi sociali di rimediare ai mali, che affliggono il popolo. Ed anzi questa guerra accanita gli vien ogni dì più accresciuta, quanto più i progetti, che stanno dinanzi al Parlamento, trovano favore, e danno a sperare una soddisfacente riuscita.

Per questi politici, per questi scrittori ogni rimedio è inopportuno, ed inutile se non viene da loro, se non dipende dalla loro direzione, se non risente, anche alla lontana, l' odore della loro fabbricazione. E, quindi, predicano che, a rimediare il male, da cui si trova affetta l' odierna società, non bastano leggi provvidenziali, ma si richiede innanzi tutto il cambiamento nella forma di governo, l'abolizione, in una parola, della monarchia plebiscitaria di Casa Savoja.

A parte il caso speciale dell' Italia, noi pensiamo, che, in ogni potere, in qualunque condizione di uomini e di cose, la forma monarchica sia la più adatta per lo scioglimento e la soluzione della questione sociale, perchè in uno stato monarchico rappresentativo l'autorità della legge è maggiore, e maggiori, di necessità, sono le guarentigie sancite per la libertà dei cittadini.

In Italia, poi, più che in altri paesi, il socialismo può agevolmente svolgersi all'ombra di leggi sanissime, e lealmente mantenute dal potere esecutivo, e invadere, senza paura d'essere disturbato dalle battaglie politiche, parlamento, consigli ed amministrazioni, traendo copiosissimi frutti e allargando lentamente, ma con certezza di buon risultato, i confini del programma sociale, e portare, in modo non dubbio, grandi vantaggi alle classi diseredate. In Italia, insomma, si può essere socialisti e monarchici, cioè socialisti senza desiderio alcuno di rivoluzioni e di stragi, di cospirazioni e di barricate, che a nulla valgono, e, anzi, non fanno che arrecare avantaggio ad una causa, da tutti i ben pensanti riconosciuta santa e fatale, santa pel fine che si propone; fatale perchè nessuna forza umana può arrestarne l'affermazione e scongiurarne l'avanzarsi rapido e minaccioso.

Si tolga, perciò, alla questione sociale ogni cosa che sa di rivoluzionario e di sanguinoso, e si svolga nel suo vero e solo aspetto, che nemmeno farà indietreggiare, ma al contrario, guadagnerà le simpatie e l' appoggio delle classi fin qui dette privilegiate.

Non è colla violenza e colle armi, che si cambiano le sorti dei popoli, bensì colla pace e colle leggi, di cui questa è fomitrice immancabile; non è collo schierarsi contro l'autorità, che si otterrà il benessere materiale del popolo, ma col valersi dell' autorità stessa, che si giungerà a modificare radicalmente la costituzione della società odierna; non è movendo aspra guerra alla ricchezza ed alla proprietà che si potranno togliere le disuguaglianze di casta e di censo, ma è solamente coll'unirsi ai ricchi ed ai proprietari mediante la persuasione e la legge, che si arriverà a toccare il sospirato equilibrio fra capitale e lavoro, a provvedere, con savie disposizioni, ad un migliore ripartimento, ad una più benintesa circolazione della ricchezza.

Questi, e non altri, sono i mezzi possibili che restano per la soluzione della quistione sociale, già penetrata nella coscienza del popolo, il quale, certo de' suoi diritti, saprà d' ora innanzi approfittare dei medesimi per migliorare il presente, e prepararsi un sicuro avvenire.

La lotta cruenta e travagliatrice di ogni ordine politico e civile, in cui tanti s'illudono di trovare la panacea di tanto male, lascerebbe più arruffata e malconcia la causa, oggi così chiara e gagliarda, a pochi giovando, tutti minando, senza salvare nessuno: la lotta pacifica, invece, estranea all'ordinamento politico, alle questioni di forma, alla rappresentanza dell'autorità, sorretta dalla legge, immedesimata cogl' interessi puramente materiali del popolo, stancheggierà gli avversari, persuaderà i dubbiosi, e finirà per riportare splendida, immensa vittoria, vittoria di pace, di progresso, d'uguaglianza vera, di fratellevole amore; vittoria più gloriosa e fruttifera di centomila rivoluzioni; vittoria che permetterebbe di ammirare lo spettacolo d'un popolo redento, per sè stesso, dalle malsane influenze di una cattiva ripartizione della ricchezza, e da cui più nessuno squilibrio fra il capitale e il lavoro; d'un popolo, che, invece di sovvertire ogni idea di civiltà moderna, ogni simbolo d' autorità costituita, ha saputo secondare la natura delle medesime e trarle a suo profitto, rispettando la proprietà sua nemica, ritorcendola, anzi, a sua prima, necessaria alleata.

Concludiamo: Se vi ha una forma, che più si presti all'ordinato sviluppo ed alla pacifica soluzione della questione sociale, questa è la monarchia costituzionale rappresentativa.

Le opere Pie del Circondario di Ferrara

A corredo della Relazione da noi a suo tempo pubblicata, togliamo dalla *Rivista di Beneficenza*, accreditatissimo periodico che si stampa a Milano:

« Il Comitato per l' inchiesta sulle Opere Pie del Circondario di Ferrara ha inviato alla Commissione Reale che sta occupandosi di questo grande lavoro per tutte le istituzioni di beneficenza della penisola, le tabelle relative a dette Opere Pie, non che i rilievi e le osservazioni fatte da esso Comitato nell'adempimento del suo mandato, il tutto accompagnato da una relazione redatta dal suo segretario avv. De Welden, e corredata da un quadro prospettivo di tutte le Opere Pie del Circondario, e da due tavole dimostrative delle spese che vengono sostenute per titolo di beneficenza dai Comuni del Circondario e dall' Amministrazione Provinciale. Da questi documenti, dai quali risulta altresì l' aiuto efficace prestato al Comitato medesimo dal sig. Luigi Simonini, ragioniere provinciale, raccogliamo che il Circondario di Ferrara, che abbraccia sei comuni, con una popolazione complessiva di 157,927 abitanti, ha 146 Opere Pie.

La forma di beneficenza è la elemosiniera, che in esso prevale comprendendo il solo Istituto Elemosiniero di Ferrara 51 Opere Pie.

Vengono poi gli Istituti ospitalieri, poi gli Istituti educativi, ultimi gli Istituti di credito.

Per importanza economica occupano il primo posto i Monti di elemosine, succedono gli Ospedali, Orfanatrofi, Conservatori, Ritiri ed il Brefotrofio.

Il patrimonio di tutte queste istituzioni supera gli 11 milioni, con una rendita di oltre 700,000 lire.

La spesa annuale passa il milione e il disavanzo è colmato coi sussidi dei Comuni agli Ospedali e col concorso dei Comuni e della Provincia nel mantenimento di esposti. La spesa che i sei Comuni del Circondario, di cui trattasi, sostennero nell'anno 1880 per beneficenza ascende a L. 414,601: 90, alla qual cifra contribuirono: Argenta per L. 51,556: 22, Bondeno per Lire 32,336: 51, Copparo per L. 66,226: 92, Ferrara per L. 220,966: 98, Ostellato per L. 8,800: 76, Portomaggiore per L. 31,714: 51.

La Provincia per lo stesso titolo erogò L. 193,761: 63.

Nuovi saggi d' intolleranza

Sotto questo titolo il giornale *L' Unione Liberale* di Forlì narrava ieri quanto appresso:

« Alle intimidazioni esercitate in passato sui ragazzi che gridavano per la Città il nostro giornale, un saggio consimile d' intolleranza si aggiunge nella scorsa Domenica. — Incaricato della vendita del giornale istesso un onesto operaio e padre di famiglia, fu fatto segno a sfregi indecenti ed eccitato a desistere dalla vendita per parte di alcuni che vorrebbero la libertà solo per loro consumo.

« Nella nostra imparzialità sentiamo di non dover far colpa di ciò a tutti i nostri avversari politici; ma a quegli sconsigliati diciamo: Perchè se si vendono e si gridano per le strade il vostro ed altri giornali, solo il nostro

---

7 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

La vicinanza di Venezia fu probabilmente, non meno senza profitto per lui; e forse fu in ricordo di questi buoni rapporti cogli artisti veneziani, che egli prese nel suo primo testamento (14 Gennaio 1471), una disposizione in favore dei poveri di questa città. Lo si può rimproverare sovente di essere arida *(sèche, raide)* la ricerca dell' espressione a scapito della bellezza, ed un naturalismo spinto all' eccesso.

Ma quale dignità e quale profondità di sentimento seppe dare a qualcuna delle sue figure!

Come rimanere indifferenti innanzi al più grande dei S. Girolami conservato nella pinacoteca di Ferrara? Quale religiosa ammirazione inspira l'angelo dell' Annunciazione nel coro della cattedrale!

Qui per eccezione le linee hanno inoltre una vera purezza, la fisionomia non è meno severa che austera.

Quanta grazia nei minuti dettagli, negli accessori! Quanta maestà nei monumenti che ricoverano i personaggi!

Disgraziatamente le creazioni del Tura sono disugualissime.

Così, allato dell' angelo sì perfetto che noi abbiamo testè menzionato, la Vergine ha un viso angoloso ed ingrato.

Le medesime osservazioni si applicherebbero alla Vergine coi due santi e le due sante del museo di Berlino, e la Vergine coi sei angioli della galleria nazionale di Londra.

Quando il palazzo di Schifanoia fu pronto a ricevere le pitture, era già lungo tempo che Cosimo Tura (*) era al servizio di Borso, giacchè appariva per la prima volta sui registri delle spese dei sovrani di Ferrara nel 1452.

Aveva già dipinto per Vincenzo De Lardi (1458) un presepio, destinato per la cattedrale, ora perduto; per la famiglia Sacrati a S. Domenico una cappella che è stata distrutta nel secolo scorso quando si ricostruì questa chiesa ed egli aveva rappresentato sui battenti *(vantaux)* dell' organo della cattedrale l' Annunciazione ed il San Giorgio che sono appesi oggi alla pareti laterali del coro.

Così brillante stato di servigi designavano naturalmente il Tura alla scelta del principe allorchè si trattò di finire di compiere la decorazione del suo palazzo.

Qual fu la sua parte nell'esecuzione degli affreschi precedentemente descritti? Quali persone, non riconoscendo in veruna parte un' impronta abbastanza accentuata delle sue qualità e dei suoi difetti, lo esclusero da ogni partecipazione diretta?

Ciò che secondo noi rammenta meglio la sua maniera, e ciò che noi crediamo attribuirgli, si è l' uomo seminudo che tiene la chiave della primavera (1) e la donna attempata (2) che volge al cielo sì ferventi preghiere per ringraziarlo delle abbondanti messi.

Queste figure che noi abbiamo già segnalate sembrano l' una e l' altra pervenire dalla stessa mano. Esse hanno il rilievo tagliente delle opere dello Squarcione e di Mantegna, dai quali Tura si è sovente inspirato, e non sono senza qualche analogia col S. Giorgio della cattedrale. Tutt' altro è lo stile dei due primi soggetti nei quali apparisce Borso, e dove sono di sì interessanti ritratti. Si pensa generalmente che essi siano di Lorenzo Costa (3).

Le tendenze proprie dell' antica scuola di Ferrara non si combinano con gli elementi stranieri che fanno pensare alla scuola fiorentina.

Ora, dopo d' avere ricevuto a Ferrara gl'insegnamenti, voglia di Cosimo Tura, voglia di Francesco Cossa, Lo-

(*) L. N. Cittadella ha provato che Cosimo Tura chiamato anche *Cosmè* nacque tra il 1420 e 1430 e morì tra il mese di Dicembre 1494 ed il mese di Marzo 1498. *Ricordi e documenti intorno alla vita di Cosimo Tura detto Cosmè* - *Ferrara* 1866.

(1) Nella zona intermedia del compartimento consacrato al mese di Aprile.

(2) Nella zona intermedia del compartimento consacrato al mese di Agosto.

(3) Nato nel 1460 e morto nel 1535.

deve avere l'ostracismo? Dovreste capire che mentre siete a parole paladini di libertà, coi fatti poi mostrate di essere addietro di molte diecine d'anni! »

Ciò conferma sempre più la verità di quelli che asseriscono che in certe città della Romagna i così detti liberali sono più prepotenti degli antichi feudatari.

Non ci meraviglierebbe poi di sentire rispondere che coloro che impediscono a Forlì la vendita d'un giornale sono delle guardie travestite che lo fanno per eccitare disordini.

La Questura d'Alessandria

Giorni or sono si annunziava che tutto il personale addetto alla Questura d'Alessandria era stato, improvvisamente e mentre non se l'aspettava, traslocato, scrive la *Piemontese*. Quali i motivi di un sì grave provvedimento? I commenti, come ben si capisce, furono vivi e strani, specialmente fra la cittadinanza. Ma non se ne seppe di più.

Ora poi leggiamo nell'*Osservatore* di Alessandria dell'8 9 corrente questa nota che, sotto il velame delli versi strani, sembra nascondere di gravi fatti:

« I fatti che infiorano la Questura di Alessandria sono di tale tanta gravità, che noi, in nome della moralità, in nome della giustizia, in nome del decoro della nostra città domandiamo che sopra di essi sia fatta la luce.

« Un'inchiesta — allo stato attuale delle cose è resa inevitabile.

ESPROPRIAZIONI PER IMPOSTE

La Direzione generale del Demanio studia provvedimenti per rendere più agevole al debitore espropriato per mancato pagamento dell'imposta fondiaria, il ricupero della sua proprietà immobiliare.

Si tratterebbe fra l'altro di accordare all'espropriato la facoltà di pagare a piccole rate il debito e le spese sostenute in dipendenza dell'avvenuta espropriazione.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

Questo è il manifesto che pubblicava il Comitato e che qui riproduciamo:

Italiani

Sta ormai per compiersi un quarto di secolo, da che, nel memorando 1859, il GRAN RE VITTORIO EMANUELE II, rispondendo al voto secolare della Nazione, pronunziava in seno al Parlamento Piemontese quelle memorabili parole: *Non possiamo rimanere insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.*

E, giunto il momento di sguainare la spada per la conquista della nostra indipendenza, forte della sua virtù, del fermo volere del popolo, del plauso dell'Europa, solennemente dichiarava di non avere *altra ambizione che quella di essere il PRIMO SOLDATO DELL'INDIPENDENZA ITALIANA.*

La ricorrenza del 25° anniversario da che ebbero principio tanti gloriosi e felici eventi non dee trascorrere senza un pubblico ricordo, che di nuovo affermi la fede incrollabile degli Italiani nelle loro libere istituzioni, le quali ampiamente si svolgono all'ombra di quella Dinastia che ebbe comuni con essi le aspirazioni, i perigli, la gloria!

In questa Città, ove fra tanta incertezza delle sorti nostre, col primo plebiscito venne iniziata la Grand'Opera dell'Unità italiana, sorge oggi, a conferma di quel fatto glorioso, un Comitato, che interprete del sentimento del Paese, sta ordinando, pel giorno 9 Gennaio 1884,

UN PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

alla Tomba del GRAN RE PADRE DELLA PATRIA.

Italiani

Memori del gran fatto che per opera di LUI ci redense da secolar servitù, accorriamo da ogni parte all'augusto Sepolcro e dinanzi a questo trono ed altare della fede nostra benediciamo alla memoria del MAGNANIMO RE e dei suoi PRODI COOPERATORI, rinnuovando in cor nostro il giuramento di fedeltà alle istituzioni che ci reggono, mallevadrici sempre di prosperità e di progresso.

Viva Italia - Viva il Re!

Firenze, 20 Giugno 1883.

Il Presidente Generale

FINOCCHIETTI Conte FRANCESCO Sen. del Regno

Il Segret. Gen. LUCCHESI Cav. CARLO — Il Vice-Pres. Gen. TARCHIANI Cav. Prof. ILARIO

Consiglieri: Baccani Benvenuto - Bordese Apollinare - Caramelli Avv. Angiolo - De Schroeter Raffaello - Fenzi Cav. Sebastiano - Frattigiani Guglielmo - Frascani Ranieri - Guidacci Ing. Luigi - Giuntoli Dott. Luigi - Landi Emilio - Laviano Vincenzo - Ruspoli Principe Comm. Emanuele, Deputato al Parlamento - Tassara Prof. Giovanni Battista - Tommasi Dott. Tommaso - *Censori*: Ballerini Luigi - Mazzoni delle Stelle Raffaello - *Cassiere del Comitato*: Borghi Ugo, Tesoriere del Municipio di Firenze - *Vice-Segretario*: Tarchiani Aditeo.

AVVERTENZA — Prenderanno parte al Pellegrinaggio i Municipi, le Associazioni, le Colonie Italiane all'Estero e i Cittadini di ogni ordine, che vorranno accorrervi. I Municipi, le Associazioni e le Colonie dovranno portare le loro bandiere. La solenne dimostrazione procederà in marcia, suddivisa per Provincie, ed ogni Provincia definerà preceduta da speciale Vessillo col nome e collo stemma proprio. I Sessantanove Vessilli delle Provincie dopo le Onoranze al Pantheon saranno portati al Quirinale ed offerti al RE UMBERTO, a perpetua ricordanza del Pellegrinaggio insieme ad un Album nel quale ciascuna Provincia avrà raccolte le firme di tutti i cittadini che intendono onorare la memoria del GRAN RE e dei COOPERATORI del Risorgimento Nazionale. A Roma verrà pure lasciato un ricordo dell'avvenimento. In ogni capo luogo di Provincia sono istituiti i Comitati Provinciali per cooperare l'opera del Comitato Centrale di Firenze in base al Regolamento che è stato pubblicato. È stato raccomandato a ciascun Comitato Provinciale d'istituire un Comitato femminile per provvedere al Vessillo della Provincia, volendosi che anche in quest'occasione la donna italiana possa manifestare il sentimento del suo patriottismo. La tassa d'inscrizione per i Municipi e per le Associazioni è stabilita in L. 10 e dovrà esser pagata al Comitato Centrale di Firenze. I Cittadini non facienti parte delle Associazioni che interverranno al Pellegrinaggio pagheranno la tassa d'inscrizione in L. 2 al respettivo Comitato provinciale.

Il ribasso sulle ferrovie sarà del 75 per cento, quello sui piroscafi del 30 per cento.

IN ITALIA

ROMA 11. — Il governo chiederà che si aumenti di quattro milioni il bilancio della marina per la costruzione di nuove navi.

— Gilardoni fu nominato prefetto di Lecce in sostituzione di Minghelli-Vaini.

— L'architetto francese signor Garnier venne assalito, fuori di Porta San Paolo, da tre sconosciuti, e derubato dell'orologio con catena.

— Il ministro concesse un sussidio di ventimila lire ai danneggiati di Taranto.

— Si ripetono le voci che il Papa sia molto malandato in salute.

Malgrado l'ordine espresso dei medici, egli non volle sospendere i ricevimenti.

Ieri diffatti ricevette i vescovi di Livorno, di Fano, di Fossombrone e Montalcino.

Dopo il ricevimento si dice che S. S. sarebbe svenuta.

I medici lo visitano quotidianamente. Causa il freddo, egli dovette sospendere le sue abituali passeggiate in giardino.

GENOVA 12. — É giunto il comm. Vaisecchi per dare provvedimenti sulla lamentata deficienza di materiale mobile.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Si ha da Parigi 11:

Oggi correva insistenza la voce che il ministero avesse in modo reciso rifiutato di accogliere la domanda della Spagna circa la pubblicazione integrale sul giornale ufficiale del colloquio avuto dal Re Alfonso col Presidente della Repubblica.

Perciò si pretende che, in seguito di tale rifiuto, l'ambasciatore spagnuolo abbia da Madrid ricevuto l'ordine di abbandonare Parigi.

— Ieri sera si è riunita la Commissione parlamentare pel bilancio 1884. Venne accettato che pel 1883 le spese superarono di circa 100 milioni il previsto: cioè 44 milioni di meno fruttarono le imposte, 32 milioni di crediti straordinari per il Tonkino Madagascar e Tunisia; 20 milioni per le maggiori spese nel trimestre in corso.

Il ministro Campenon ha diretta una circolare alle autorità militari per revocare parecchi provvedimenti del generale Thibaudin.

AUS. UNGH. — Scosse di terremoto si sono avute ieri, contemporaneamente a Zagabria, Cilly e particolarmente a Olmutz. In questa contrada le scosse furono così forti che nel pomeriggio di ieri regnava, nella popolazione, un grande panico.

La popolazione correva le strade gridando, piangendo.

Danni gravi non ve ne sono, ma se ne temono.

CRONACA

Pellegrinaggio Nazionale. — A coloro che ci richiesero notizie su ciò che fa il Comitato locale, siamo oggi in grado di darne.

Il Comitato presieduto dal cav. Anton Francesco Trotti è composto di lui e delli signori Caroli Ercole, Gatti-Casazza Stefano, Luppis cav. Francesco e Navarra cav. Francesco, tutti già ufficiali del R. Esercito.

Esso ha già diramato una circolare ai corpi morali e corporazioni e si attendono le adesioni alcune delle quali già pervennero, fra cui quella delle società di mutuo soccorso Operaia e Tipografi.

Verrà pubblicato il manifesto del Comitato Centrale (che noi pubblimo oggi in altra parte del giornale) — e le adesioni si riceveranno all'ufficio di Polizia municipale.

Vendemmie di uva e di reclami. — Ci perviene oggi la seguente controreplica all'articolo inserito sulla *Gazzetta* N. 235 sul dazio pigiato dell'uva.

La polemica, a dir vero, parci si prolunghi — ma, del resto, si tratta di mosto e nessuno potrà dire..... che non ci sia sugo:

« Senza entrare in particolari, mi limito ad osservare che, rilevando l'inesattezza del bollettino di borsa sui prezzi delle uve, ho detto essere notorio che nelle due settimane prece-

---

renzo Costa si portò in Toscana al dire del Vasari e vi studiò le opere di Filippo Lippi e di Benozzo Gozzoli, se egli non potesse, essendo nato nel 1470 conoscere Lippi morto nel 1469; forse entrò in relazioni dirette col Benozzo morto solamente nel 1478, ed apprese da lui l'arte di riprodurre al naturale le figure umane con quella eleganza ingenua che ci piace tanto nel Campo Santo in Pisa, nella Cappella del Palazzo Riccardi, nella Chiesa di S. Agostino, a S. Geminiano, e in quella di Montefalco presso Fuligno.

Ritornato a Ferrara il Costa, malgrado che giovanissimo, fu molto apprezzato dai suoi concittadini. Fece nella corte, nelle chiese, nei palazzi dei particolari, dei quadri e dei ritratti tenuti in grande stima.

È a lui che Ercole I confidò la cura di dipingere il ritratto di suo figlio Alfonso ancora fanciullo.

Si può dunque conchiudere ch'ei fosse chiamato a concorrere, all'esecuzione degli affreschi del palazzo Schifanoia ed a presentarvi i personaggi di cui si desiderava conservare i lineamenti per la posterità (*). Le date non vi si oppongono, poichè non si fissò a Bologna che verso il 1483. Per la verità, non aveva che ventitre anni. Ma perchè rifiuterebbesi di credere che durante il suo soggiorno nella capitale del Bentivoglio, non ritornasse a quando a quando a Ferrara per rispondere a pressanti sollecitudini? È la sola maniera di spiegare il gran numero delle sue produzioni, menzionate dal Vasari, come eseguite in patria. Il nome d'un terzo pittore si presenta naturalmente alla mente, quando si guarda la zona superiore dei tre primi mesi. È quello di Piero della Francesca (*). In presenza dei gruppi che si trovano ai lati di Minerva, Venere ed Apollo; gruppi ove le figure sono meglio disposte, ove le attitudini sono più naturali e più graziose, ove l'esecuzione è più libera che nelle altre composizioni non si può a meno di pensare a lui, o per lo meno a qualche artista penetrato de' suoi principii e del suo stile.

È manifesto che certe fisionomie, certe acconciature, certi adornamenti fanno pensare agli affreschi eseguiti in Arezzo nella chiesa di S. Francesco da Piero della Francesca. Basta rammentarsi le due donne dietro la Regina di Saba in preghiera, quelle che l'accompagnano nell'abboccamento (*entrevue*) con Salomone, l'imperatrice Elena e le sue seguaci avanti la croce di G. C. ritrovata.

Le analogie che noi constatiamo non hanno nulla di sorprendente. Non si sa, forse, per testimonianza del Vasari che Piero della Francesca chiamato a Ferrara da Borso vi dipinse, vi soggiornò lungo tempo, ed esercitò sugli artisti di questa città un'influenza considerevole, ed eseguì egli stesso, al pian di terra del palazzo Schifanoia delle pitture che furono distrutte, quando Ercole I modificò la condotta (*amenagement*), interna dell'edificio? Forse le composizioni poste al disopra dell'Ariete del Toro, dei Gemelli sono stati dipinti sotto i suoi occhi. Poteva trovarsi ancora a Ferrara durante gli ultimi anni del regno di Borso ed anche durante i primi del regno di Ercole; giacchè se verso la fine di sua vita divenne, per una causa o per un'altra incapace di esercitare la sua arte; si ha la prova che la esercitava ancora nel 1478.

(Continua)

(*) Secondo i signori Crowe e Cavalcasette, è a Cosimo Tura od a Costa, che si dovrebbe attribuire la zona inferiore dei mesi di Maggio, Luglio, Agosto e Settembre. Nella zona intermedia, il segno di Ariete (in Marzo) al segno del Toro (in Aprile), il segno della Vergine (in Agosto) e quello della Bilancia (in Settembre) avrebbero egualmente per autore Tura o Costa. Nella stessa zona il segno del Leone (in Giugno) sarebbe di Galasso o di Tura. La zona superiore del mese di Agosto (al disopra della Vergine) e quella di Settembre (al disopra della Bilancia) sarebbero del Tura.

(*) Piero nacque a Borgo San Sepolcro nel 1416 circa, e morì nel 1492. (Vasari, edizione milanese 2° 501 note).

denti alla presente ora difficilissimo trovar uva a meno di L. 13 il quintale, cioè L. 191 la castellata. Per spiegarmi meglio dirò ora che precisamente chi vendeva uva pigiata pretendeva 38 scudi e più la castellata.

Al prezzo da me indicato (L. 13 il quintale) alcune amministrazioni hanno acquistata *uva pigiata*.

Le amministrazioni pretendono per solito l'uva in grappoli anche, come dice il mio contradditore, per averla più scelta; ma anche perchè ad esse è più difficile che ad un privato assicurarsi dell'onestà, non tanto del venditore, quanto dei suoi coloni, dei birocciaiuti che portano il mosto ecc.

Ad ogni modo però tra i 43 scudi la castellata — da me accennati — dell'uva venduta in grappoli, ed i 34 segnati come prezzo massimo del bollettino ci corre troppo perchè la differenza corrisponda alla differenza tra uva pigiata e uva in grappoli. »

Un fanale per carità! — Non siamo noi in particolare che lo domandiamo, non sono neppure gli interessati abitanti di una via che lo domandano; è tutto un pubblico che lo chiede perchè ve n'è urgente necessità.

Nella *Via delle Scienze* uno ve n'ha all'imbocco di Sant'Agnese e l'altro, alla distanza di circa settanta metri, dà i suoi riflessi a due viottoli, uno dei quali chiuso alla viabilità. Il buio che ne viene in questo tratto di via è facile ad immaginarsi; ma v'ha di più. Quella è la principale arteria che infila chi esce dal Teatro *Tosi-Borghi*, vi si affollano pedoni e carrozze, la strada è molto stretta e le disgrazie sono più che possibili, probabili.

Speriamo di non dover tornare alla carica per vedere messo riparo a tale inconveniente.

49. — Passi, che dei *Bazar* di gente avventizia possa venire a fare una concorrenza formidabile ai negozianti della città caricati per il loro commercio da ogni sorta di balzelli, che i primi non pagano. È una ingiustizia, ma una più, una meno, non sarà questa che farà traboccare la metaforica bilancia.

Ciò che è assai disdicevole e che rileviamo perchè vi si può mettere pronto riparo, si è la sconcezza di imbrattare i muri per lungo tratto e i portoni dei negozi a tutta lunghezza e larghezza, come si può vedere nella via Mazzini, ove muri e portoni sono impiastricciati con cartelli portanti un 49 a lettere di scatola.

A noi pare che per fare della *reclame* non ci sia bisogno di deturpare l'altrui proprietà e trasgredire una mezza dozzina di Regolamenti Municipali. E cosa ne pensano negli uffici di Polizia Urbana? Lo vedremo.

Se dipendesse da noi, l'affare correrebbe spiccio: o via subito i 49, o a carte 49 i signori imbrattatori.

Oh! com'è vero che per molte cose si stava meglio quando si stava peggio!

Ufficiali di complemento. — Il comma 3° dell'articolo 8° della legge 29 giugno 1882, N. 830, stabilisce gli obblighi per la chiamata in servizio dei sottotenenti di complemento provenienti dai sottufficiali congedati dall'esercito permanente dopo otto anni di servizio sotto le armi.

Il ministero della guerra ha creduto opportuno avvertire, per norma delle varie autorità militari, che i predetti sottotenenti di complemento debbono rimanere in congedo illimitato e non sono tenuti a recarsi sotto le armi, se non nel caso in cui il ministero stesso ne ordini la chiamata.

Perciò non saranno accettate le domande presentate allo scopo di prestare il servizio in determinati mesi, poichè l'obbligo del servizio è, come si disse, subordinato alla condizione della chiamata.

Esposizione di Torino. — *Belle Arti* — Si avvertono i nostri artisti che bramassero inviare lavori a quella Esposizione, che le schede relative le potranno ritirare dal segretario della locale Società di Belle Arti, mediante richiesta indicante la sezione alla quale appartiene l'opera da inviarsi.

Il foglio degli annunzi legali di ieri conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Avviso del Municipio di Ferrara per asta di secondo incanto (per deserzione del primo) che avrà luogo il 29 Ottobre per la fornitura delle stampe occorribili per gli uffici comunali nel triennio 1884-86.

— L'Esattoria Comunale di Ferrara indetta asta per il giorno 5 Novembre per la vendita e deliberamento dei seguenti immobili:

Utile dominio e miglioramenti di casa posta in via Saraceno ai num. 43, 45 e 47 di proprietà dott. Pietro Benedetti.

Idem di casa in via Porta S. Pietro ai num. 39, 41 e 43 di proprietà Delfini Antonietta in Biolcati e Dalbuono, Rita di lei madre.

Idem di casa in via Formignana n. 39 di ragione Tieghi albina fu Benedetto.

Idem di due case in via Boperta n. 62 e Via Rossetti 1 in pregiudizio dei minorenni Vallini fu Luigi.

Usufrutto spettante ad Anna Cremonesi, ved. Manfredini sulla casa posta in Via Alberto Lollio n. 6.

Usufrutto spettante al conte Gherardo Prosperi sul palazzo in via Corso Vittorio Emanuele e Porta Po ai num. 2 e 23.

Utile dominio e miglior. di casa posta in Via Ariosto, n. 122, di ragione Merighi Gaetano.

Utile dominio e migl. di casa posta in via Romei di ragione minorenni Vallini fu Luigi.

Volontari di un anno. — Il ministro della guerra ha determinato quanto segue:

« I volontari di un anno in congedo illimitato, che non abbiano oltrepassato il 30 anno, d'età, i quali si trovino muniti del certificato d'idoneità a sergente, ed abbiano preso parte durante l'anno di servizio ad un campo d'istruzione od alle grandi manovre, possono essere ammessi a subire gli esami per sottotenente di complemento, oltre che nel tempo stabilito dall'*Atto* N 96 del 1878, anche nel tempo fissato dall'*Atto* N. 106 del corrente anno pei volontari sotto le armi, e prestare i tre mesi di servizio nel grado anzidetto appena abbiano conseguita la nomina a detto grado. Le domande di ammissione agli esami debbono essere fatte su carta bollata, dirette al comandante di corpo d'armata presso il quale il petente desidera di essere esaminato, e trasmesse per mezzo dei comandi di distretto prima della fine di Ottobre di ogni anno.

Pitture in Duomo. — Ieri si sono scoperti i nuovi lavori testè eseguiti nel gran catino di mezzo della nostra Metropolitana. Riserbandoci a parlarne allorchè rimaranno sgombri dalla impalcatura che tutta ancora non fu tolta, possiamo però con tutta verità asserire che queste pitture sono ammirabili tanto dal lato del concetto, come da quello della esecuzione. Il Comitato direttivo n'ebbe così grata impressione che nel collaudo fattone ieri stesso, volle che nel verbale fosse inserita una lode specialissima agli artisti, i quali, niuno eccettuatone, posero tanto amore e si grande intelligenza nell'attuazione del bozzetto del cav. Alessandro Mantovani.

Lotteria di Verona. — Nessuno dei nostri lettori ha bisogno che richiamiamo l'attenzione sull'eloquenza della dichiarazione della Civica Cassa di Risparmio di Verona, pubblicata in altra parte del nostro foglio, e relativa all'ammontare delle cinquantamila vincite della Lotteria di Verona, che presso quell'accreditato Istituto trovasi in deposito. Due milioni e mezzo di franchi, tutti in effettivo, sono cosa abbastanza eloquente per sè.

Non ci resta ad aggiungere che la data ufficiale dell'estrazione di questa grande Lotteria, protratta dalla scorsa estate fra le assorbenti impressioni della dolorosa catastrofe d'Ischia, è ora quistione di poche settimane e sarà ben presto proclamata. Aggiungiamo ancora che l'emissione ha più che oltrepassati i suoi tre quarti di vendita; che questa, coi primi ritorni dalla campagna, ha ripreso uno straordinario vigore, e i centinai completi, che danno un premio sicuro, nonchè i biglietti a numeri corrispondenti per le cinque categorie, si sono così diradati, che quando i compratori intenzionati ad acquistarne ritardino ancor molto, non ne troveranno più.

In questura. — arresto di M. C. trovato in possesso di canapa di cui non seppe giustificare la provenienza.

— A Voghiera rottura di un muro e tentativo di furto in una cascina di proprietà del conte Ruggero Mazza, ma i ladri disturbati forse dai passanti, abbandonarono l'impresa.

Teatro Tosi-Borghi — La prima rappresentazione dell'opera semiseria *Papà Martin* avrà luogo Mercoledì prossimo.

Abbiamo iersera assistito alla prova in teatro e ne siamo usciti coi migliori pronostici per le sorti della stagione. Di più non diciamo per non influire menomamente sul giudizio del pubblico.

Stato Civile — vedi 4a pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Milano 12. — Stamane giunse Depretis e si recherà a Monza a mezzogiorno.

Monza 12. — Paget è partito per Londra.

Madrid 12. — Sono avvenute inondazioni nella provincia di Castellon. Danni considerevoli; otto vittime.

La scelta di Moret a ministro degli esteri è considerata come terminante assolutamente l'incidente franco-spagnuolo. La dimissione di Numez è confermata.

Napoli 12. — Stamane il prefetto è

partito per Casamicciola accompagnato dai membri del comitato centrale di soccorso per osservare lo stato dei lavori per provedere alle occorrenze.

Trieste 12 — Il periodo di osservazioni per le provenienze dai porti della Turchia, eccettuati l' Egitto e l' Arabia, sono ridotti a 24 ore.

Milano 12. — Depretis è partito per Stradella.

Chiasso 12. — Il principe Tommaso e la principessa Isabella passarono diretti a Lugano.

Parigi 12. — La dimissione di Fernand Numez si attribuisce specialmente alla crisi ministeriale. L' ambasciatore aveva già offerto le dimissioni al Re per motivi personali prima del viaggio di Alfonso in Francia.

Parigi 12. — Si ha da Madrid che la formazione del gabinetto Posada incontra ostacoli. Camacho ricuserebbe il portafoglio delle finanze considerando la combinazione ministeriale insufficiente alla esecuzione dei suoi progetti finanziari. La sinistra dinastica vorrebbe anche il ristabilimento del suffragio universale e la revisione della costituzione. Credesi che l'abboccamento di oggi fra Serrano e Posada chiarirà la situazione.

Budapest 12. — La Camera dei Signori approvò la proposta Tisza sulla questione croata.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del 9 giorno Ottobre 1883

Nascite — Maschi 4 - Femmine 5 - Tot. 9.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Veronesi Ferdinando di Giovanni di Borgo S. Giorgio, d'anni 7 e mesi 4 — Rizzati Cesarina di Giovanni di Borgo S. Giorgio, d'anni 1 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 0.

10 Ottobre

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Manfrinati Francesco, coniugato, fu Giovanni di Ferrara, d'anni 55, possidente — Giovannini Angela di Emidio di Ferrara, d'anni 3 e mesi 5 — Bonetti Achille di Attilio di Ferrara, d' anni 3 — Lunghi Riccardo di Giacomo di Fossanova S. Marco d' anni 2 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 0.

11 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 1.

Matrimoni — Borsetti Pietro, possidente, celibe, con Romagnoli Angela, possidente, nubile — Tommasini Napoleone, cameriere, celibe, con Zigiotti Livia, sarta, nubile.

Morti — Campi Giuseppe, vedovo, fu Battista di Ferrara, d' anni 77, giornaliero — Cazzola Teresa, vedova Cenacchi, fu Luigi di Ferrara, d' anni 71, questuante — Marani Angelo, vedovo, fu Paolo di S. Bartolomeo in Bosco, d' anni 62, questuante — Alberti Maria in Fabbri, fu Giovanni di Pieve di Cento, d' anni 60, massaia — Delaiti Giacomo, coniugato, fu Giuseppe di Ferrara, d' anni 54. giornaliero — Guarnieri Alessandro di Luigi di S. Giorgio, d'anni 2 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

12 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Ruffoni Enrichetta, nubile, fu Giuseppe di Ferrara, d' anni 44, possidente — Nagliati Domenico di Giorgio di Ferrara, d' anni 9 — Faccini Maria di Raffaele di Ferrara d' anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 11°, 2 c
Alt. med. mm. 759,68	» mass.ª 17°, 9 c
Al liv. del mare 761,71	» media 14°, 2 c
Umidità media: 65°, 5	Ven. dom. NE; SE

Stato prevalente dell' atmosfera:

Nuvolo, Nebbia rara

13 Ottobre. — Temp. minima 9° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Ottobre	ore	11	min.	49	sec.	40.
14 »	»	11	»	49	»	26.





(Stabilimento Tipografico Bresciani